

In merito all' Energia e al Cambiamento Climatico

L'Italia è un paese dove le materie prime essenziali per produrre energia elettrica scarseggiano, nonostante ciò il nostro Paese risulta essere uno dei più sviluppati e la settima nazione più industrializzata al mondo.

E' evidente quindi che la maggior parte dell'energia di cui necessitiamo per vivere, produrre, viaggiare e fare ricerca proviene da paesi esteri: dunque, dipendiamo fortemente da altri Stati per quanto riguarda il nostro fabbisogno energetico, e non solo. Questo, come ben si può immaginare, non è positivo per le nostre finanze e ci rende più vulnerabili, soprattutto quando questi paesi non sono affidabili e destabilizzano gli equilibri globali, come la crisi energetica dell'inverno '22-'23 ha ben evidenziato.

Emerge un altro problema che condividiamo con tutto il mondo: il riscaldamento globale. I cambiamenti climatici sono sempre avvenuti nel corso della storia, è vero. Bisogna anche dire, però, che il clima per cambiare ci ha impiegato migliaia di anni fino a un secolo e mezzo fa: da quando l'impatto dell'uomo sull'ambiente si è fatto molto più significativo a causa di un modalità di produzione troppo inquinante, le temperature hanno iniziato a cambiare troppo velocemente e questo ha conseguenze insostenibili per l'uomo. Inoltre, in Italia abbiamo un dovere preciso da adempiere: l'articolo 9 della nostra Costituzione ci indica che "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni".

È chiaro, dunque, che bisogna fare un cambiamento nella modalità di produzione dell'energia elettrica. Il modo migliore per affrontare questi problemi è farlo in maniera intelligente e non ideologica.

Infatti parlare di una svolta totale e immediata verso le fonti di energie rinnovabili sarebbe una cosa impossibile al giorno d'oggi. Un totale affidamento a queste fonti di energia non consentirebbe un approvvigionamento costante e controllato nel tempo, poiché non sono per loro natura continuative e dipendono fortemente dalle condizioni meteorologiche. Ne deriverebbero, quindi, problemi di sostentamento energetico per tutte le categorie produttive del paese e dei singoli cittadini, nonché la necessità di dipendere fortemente ancora da paesi esteri.

Bisogna inoltre considerare le fattibilità tecniche ed economiche di una simile imponente operazione: tempi lunghi, grandi rischi, alti costi a fronte di rendimenti bassi e incostanti.

Alla luce di tutte queste considerazioni, noi di Sapere Aude crediamo sì in un cambiamento, ma in un cambiamento intelligente. Noi vediamo il paniere energetico del nostro Paese costituito da più fonti energetiche, in particolare gas naturale, energie rinnovabili e nucleare, in una prima fase. Nel medio-lungo periodo l'obiettivo è di arrivare alla totale indipendenza dalle fonti di energia fossili, creando un mix composto totalmente da rinnovabili e nucleare. Quest'ultimo sappiamo essere necessario, sicuro e affidabile, al fine di diversificare il più possibile l'approvvigionamento energetico nazionale e cercare di diminuire drasticamente le nostre emissioni di anidride carbonica.

Inoltre, è indubbio che il passare del tempo aumenti le nostre conoscenze e migliori

l'innovazione tecnologica, cioè la nostra più preziosa alleata in questa sfida. È necessario allora alimentare la ricerca, lo sviluppo e il miglioramento di nuove forme di produzione di energia e di quelle già esistenti; è fondamentale rendere l'Italia l'avanguardia internazionale della ricerca, dello sviluppo e del cambiamento delle modalità di produzione di energia elettrica.

L'obiettivo finale? Vivere in una società prospera e sostenibile. Come raggiungere al meglio questo obiettivo? Ci sono due strade: ottenere tutto e subito, con grandi rischi per tutta la nostra società, oppure ottenere lo stesso risultato con rischi minori, effettuando cambiamenti gradualmente, costanti e ragionati. Noi preferiamo la seconda strada, e voi?